

Pasqua 2020

Miei cari amici,

sto scrivendo una nuova lettera di Pasqua. Non abbiamo nemmeno potuto inviare le lettere pasquali ai nostri amici e benefattori a causa del Coronavirus. Sono ancora a Valdocco (Torino - Italia). Siamo venuti qui il 16 febbraio per l'Assemblea Generale dei Salesiani di Don Bosco (che si sarebbe conclusa il 4 aprile). Abbiamo dovuto concludere il 14 marzo a causa dell'emergenza Covid-19. Avevamo prenotato immediatamente i biglietti di ritorno, ma a causa del blocco che ha coinvolto anche l'India non siamo riusciti a tornare nelle nostre città. Quindi siamo ancora a Torino. Qui celebrerò la settimana santa e sarà una tranquilla celebrazione pasquale.

All'improvviso il mondo intero parla di un virus e del suo impatto. Tutti i canali televisivi e i giornali parlano di una sfida: il nuovo Corona Virus (COVID 19). C'è solo una conversazione ai tavoli di tutto il mondo. Tutti, ricchi e poveri, politici e gente comune, superstar e loro fans, leader spirituali e discepoli parlano tutti di questa pandemia. Mentre scrivo questa lettera, questo virus ha ucciso oltre 74.816 persone in tutto il mondo e più di 13.48.628 persone sono state infettate. C'è molta paura non solo della malattia e della morte, ma del futuro. La parte più triste di questa pandemia è vedere famiglie che non possono essere vicine ai loro cari nel momento della morte. È triste vedere le bare portate via senza rituali e sacramenti religiosi. È triste vedere così tanti anziani soffrire la solitudine. È scoraggiante vedere dottori e infermieri che combattono questa battaglia morire in questa guerra contro il virus. Sta inoltre conducendo il mondo verso una grave crisi finanziaria e un crollo dei mercati. E come sempre saranno i poveri a soffrire di più. Ora possiamo vedere che la grande quantità di denaro ed energia riversata nelle nostre armi e armamenti nucleari non può salvarci in questo momento. Molti si rivolgono di nuovo a Dio con fede.

Ci sono molti effetti positivi di questa catastrofe. Le famiglie sono di nuovo insieme. C'è la possibilità di pregare insieme come famiglie. Ci sono persone che cantano e ballano dalle loro case. C'è un senso di pace con meno violenza e atti di terrorismo. Siamo in grado di respirare aria pura. Gli uccelli e gli animali hanno trovato la loro pace. Il consumismo frenetico ha frenato. Non c'è shopping per il gusto di fare shopping. Non c'è ostentazione della ricchezza.

Questo ci ricorda che con tutti gli sviluppi scientifici e tecnologici siamo ancora molto piccoli di fronte a un problema come un virus, un terremoto o uno Tsunami. Questo ci ricorda il messaggio del tempo liturgico che stiamo vivendo. Il tema del Mercoledì delle Ceneri e della Quaresima è che siamo polvere e polvere ritorneremo, ma se crediamo in Dio questa polvere assume un significato.

Siamo amati da Dio in mezzo a tutte le tragedie e i problemi che ci circondano. Ci fa capire che solo Dio è eterno e l'amore è eterno. Tutti quelli di noi che hanno perso i propri cari (i nostri genitori o fratelli o sposi ecc.) sanno che non muoiono grazie alla loro fede e al loro amore. Continuano anche a vivere nei nostri cuori. I valori che rappresentavano vanno oltre l'eternità.

Questo è il significato della festa di Pasqua che vivremo molto presto. È la più grande festa nella Chiesa perché celebra i più grandi misteri nella vita di Cristo: la sua morte e risurrezione e ci fa credere che c'è qualcosa di più nella morte di quello che possiamo vedere con i nostri occhi materiali.

È il più grande dei miracoli della vita di Gesù, poiché dimostra che Gesù è Dio. Ecco perché San Paolo scrive: "Se Cristo non è stato risuscitato, la nostra predicazione è vana; e la tua fede è vana" (I Cor

15, 14) “Gesù è il Signore, è risorto” (Rm 10: 9). Il messaggio clamoroso di ogni Pasqua è che Cristo è risorto e non c’è morte per lui e per coloro che credono in Lui.

C’era un uomo il cui hobby era coltivare rose. Quando lavorava nel suo roseto fischiava sempre. Sembrava a tutti che fischiava molto più forte di quanto fosse necessario per il proprio divertimento. Un giorno un vicino gli chiese perché fischiava così forte. L’uomo portò quindi il vicino in casa sua per incontrare sua moglie. La donna non era solo invalida (su una sedia a rotelle), ma era anche completamente cieca. L’uomo, vedi, fischiava non per il suo piacere, ma piuttosto per il bene di sua moglie. Voleva che sua moglie cieca sapesse che era vicino e che non era sola.

Questa storia è una meravigliosa illustrazione del significato del giorno di Pasqua. L’affermazione “Cristo è risorto!” ci ricorda che Dio è vicino e che l’esperienza della sua presenza ci rafforza nella nostra debolezza. La Pasqua ci ricorda che Cristo è vivo nelle nostre difficoltà e vuole che viviamo come cristiani risorti. Ci chiama per portare la nostra Croce e camminare dietro di Lui per provare la gioia della vita.

Trasportare la tua croce significa solo portare amore, e amore significa sacrificio. Più ci dimentichiamo e viviamo per gli altri nella nostra famiglia e per i poveri, più troviamo un grande scopo nella vita e questo ci porta gioia.

Dopo la conclusione dell’Assemblea generale di Torino avevo programmato di visitare tutti i nostri cari amici e benefattori della missione delle Beatitudini. Ma ora è cambiato tutto. Ritournerò in missione non appena i voli saranno disponibili.

Per quanto riguarda le notizie dalle Beatitudini, continuiamo a prenderci cura dei poveri anziani nel nostro Centro. Le scuole, il centro giovanile, la parrocchia e altre attività rimangono chiuse fino a quando il governo non annuncia la data della conclusione del blocco. Siamo grati a Dio perché fino ad oggi il virus non ha infettato migliaia di persone come in Europa o negli Stati Uniti. Speriamo ancora che il virus non si diffonda in India in grande scala, perché sarebbe una grande tragedia dal momento che molte persone vivono nei bassifondi e molto vicine l’una all’altra.

C’è un altro problema in India (che vedo anche in Italia). Quando i poveri non possono andare al lavoro a causa del blocco, troveranno difficile trovare il modo di mangiare o pagare l’affitto della casa, ecc. Non hanno la sicurezza sociale. I 22 giorni senza lavoro hanno creato molti problemi sociali. I poveri stanno già lottando per vivere. Abbiamo iniziato ad aiutare le persone intorno a noi.

Sarà una grande crisi economica anche per la nostra missione quest’anno, poiché dipende totalmente dalla beneficenza e molti dei nostri benefattori sono in Italia, che è stata gravemente colpita in molti modi.

Ogni giorno guardo le notizie in Italia e mi sento triste. Preghiamo molto per questo bellissimo paese che ha dato così tanto al mondo (santi, missionari, cultura, arte, architettura ecc.). Stiamo offrendo messe per le anime defunte. Ora crediamo nella misericordia di Dio. La primavera e la Pasqua ci ricordano la speranza. Non vediamo l’ora di un futuro migliore per tutti noi e per la guarigione e la nuova vita!

Uniti nell’amore e nelle preghiere,

P. Joe Andrew

Direttore

Don Bosco Beatitudes, Vysarpadi – Chennai – India